

→ **Il tribunale del lavoro** di Roma chiude le sedi di Monza per violazione dei diritti dei lavoratori

Ministeri del Nord cancellati

Il giudice del lavoro di Roma ha definito «antisindacale» la decisione di aprire le sedi distaccate dei ministeri in Brianza e ne dispone la chiusura. Calderoli: «Non se ne parla nemmeno».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

La Lega dovrà chiudere i battenti delle sedi periferiche dei ministeri a Monza. Addio a Villa Reale, location pretesa la scorsa estate dal Carroccio in rottura con Roma «ladrona» capitale d'Italia nonché culla dei ministeri. A deciderlo non è stato il presidente del Consiglio in un rigurgito di dignità istituzionale ma la Terza sezione del tribunale del Lavoro di Roma che, accogliendo un ricorso dei sindacati della Presidenza del Consiglio, Sipre e Snaprecom, ha ritenuto «antisindacale» la condotta di Palazzo Chigi. Antisindacale perché, come spiega Alfredo Macrì, presidente del consiglio direttivo del Sipre, «la decisione di aprire le sedi distaccate è stata portata avanti senza coinvolgere le organizzazioni sindacali» così come prevede la legge. Il giudice Anna Baroncini ha disposto anche la cessazione degli effetti dei decreti con i quali sono state istituite le sedi brianzole, condannando la presidenza del Consiglio al pagamento di un terzo delle spese legali.

LE REAZIONI

Il ministro Roberto Calderoli, giacca e cravatta d'ordinanza, jeans e scarpe da ginnastica, entrando in Transatlantico risponde con un'alzata di spalle. «Non si chiude un bel niente. Ci consulteremo con la Presidenza del Consiglio ma per me quel che deve essere affrontato e rimosso sono gli eventuali problemi sindacali». Secondo il ministro non ci sono dubbi: il tribunale «non ha l'autorità di annullare i decreti».

Il suo collega Paolo Grimaldi ha una controproposta che tutto sommato non dovrebbe dispiacere neanche al premier: «Sarebbe il caso di valutare la chiusura del Tribunale di Roma, più che dei ministeri di Monza». La definisce, niente di meno, «una sentenza politica». Maurizio Sacconi prova una timida difesa d'ufficio delle istanze leghiste, definendo «capacità creative»

della giurisprudenza del Lavoro la sentenza del giudice romano, mentre una più politicamente accorta Barbara Saltamarini dando voce ad un sentimento molto diffuso nel Pdl accoglie «con favore il pronunciamento del Tribunale di Roma». E si augura «calorosamente» con buona pace di Sacconi, «che il governo non preservi» nella direzione intrapresa con i decreti appena «svuotati» dei loro poteri.

«Dopo il falso federalismo fatto a colpi di tagli agli enti locali, anche l'ennesimo regalo concesso alla Lega, si è rivelato per quello che era: una patacca, anche per gli italiani

Saltamarini, Pdl

«Spero che il governo non intenda proseguire su questa strada»

che hanno dovuto sopportarne i costi», commenta dal senato la capogruppo Pd Anna Finocchiaro, mentre Alessandro Maran osserva che in effetti questi «non sono bei momenti per la Lega: il Trota contestato fuori dal Pirellone dai metalmeccanici» e ora anche questa sentenza ammazza-propaganda. Fine della «messinscena» per il segretario Udc Lorenzo Cesa che chiede «responsabilità» a Calderoli. Calderoli non ci pensa nemmeno perché questa storia dei ministeri era stata a suo tempo un braccio di ferro vinto con Berlusconi e cedere adesso, be' non sarebbe proprio un bel segnale su, in Padania. Antonio Di Pietro, mentre aspetta di entrare in Aula per il suo intervento, seduto nel cortile di Montecitorio, si chiede quanto sia costata agli italiani «questa marchetta elettorale annacquata di populismo» del Carroccio in difficoltà proprio a casa sua, tra i sostenitori della prima ora.

Dalla Lombardia, Maurizio Martina, segretario regionale dei democratici, che non aveva mai capito la necessità di trasferire i dicasteri al Nord, «e infatti non ci sono stati, si è trattato soltanto di uno spostamento di scrivanie con l'inevitabile spreco di risorse e di tempo», adesso di augura un altro trasloco, questo sicuramente più difficile: quello del governo da Palazzo Chigi.

L'Api di Francesco Rutelli adesso si aspetta un intervento della Corte dei Conti per quantificare il costo di

questa operazione-bolla di sapone evaporata davanti alla legge che, secondo la pidiellina - a dire il vero poco convinta - governatrice del Lazio Renata Polverini non era altro che «una trovata mediatica», per altro inopportuna e diseconomica.

CANTORI SOLITARI

Va detto che questa sentenza trova poca, pochissima solidarietà del Pdl nei confronti della Lega costretta a incassare il brutto colpo e più si sposta verso il centro-sud Italia il luogo di nascita di deputati e amministratori e più le dichiarazioni sono tutte di sollievo per il pronunciamento del Tribunale di Roma. Così i «celoduristi» se la cantano e se la suonano da soli. Come il presidente dell'Assemblea regionale della Lombardia, Davide Bono: «Non è certo il Tribunale di Roma che può fermare il processo di decentramento dei ministeri». Il presidente del Sipre avverte: «Se decideranno di ignorare questa pronuncia siamo pronti a ricorrere anche al giudice amministrativo». Che può anche annullare i decreti che hanno istituito le sedi. ❖



IL COMMENTO

Vittorio Emiliani

ALBERTO DA GIUSSANO STAVA MEGLIO SULLA BICI LEGNANO

→ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

E pensare che all'epoca i capi della Lega Nord misero su una festiciola alla quale si unì la responsabile del Turismo, Michela Brambilla, calze autoreggenti e passione per gli animali (oltre che per l'idolo di tutte, Silvio). Doveva essere l'inizio del federalismo della volontà, di un nuovo «fare federalista», e invece le solite toghe, magari «rosse», da Roma mettono cavilli fra le ruote al Carroccio. Per la verità, dopo lo spumante con pastarelle, non era successo granché, lì alla

Villa di Monza. Giorni fa, anzi, un servizio Tv dei soliti «stronzi giornalisti» (Bossi dixit) aveva mostrato che i famosi Ministeri «distaccati» in Brianza erano in realtà delle targhe su portoni sbarrati. In compenso, i locali occupati da quel buontempone di Calderoli - che sembra sempre reduce da una bicchierata con gli amici - avevano sottratto aule al liceo artistico sbattuto lontano.

La Lega è attraversata da forti polemiche interne e dalle sonore fischiate varesotte